

## LUNEDÌ 18 GENNAIO

Il settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

#### Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Creati per la gloria  
del tuo nome,  
redenti dal tuo sangue sulla croce,  
segnati dal sigillo del tuo Spirito,  
noi t'invochiamo: salvaci, Signore!  
Tu spezza le catene della colpa,  
proteggi i miti, libera gli oppressi  
e conduci nel cielo  
ai quieti pascoli  
il popolo che crede nel tuo nome.  
Sia lode e onore a te,  
pastore buono,  
luce radiosa dell'eterna luce,  
che vivi con il Padre  
e il Santo Spirito  
nei secoli dei secoli glorioso.*

#### Salmo CF. SAL 113B (115)

Israele, confida nel Signore:  
egli è loro aiuto e loro scudo.  
Casa di Aronne,  
confida nel Signore:  
egli è loro aiuto e loro scudo.  
Voi che temete il Signore,  
confidate nel Signore:  
egli è loro aiuto e loro scudo.  
Il Signore si ricorda di noi,  
ci benedice:  
benedice la casa d'Israele,  
benedice la casa di Aronne.  
Benedice quelli  
che temono il Signore,  
i piccoli e i grandi.

Siate benedetti dal Signore,  
che ha fatto cielo e terra.

I cieli sono i cieli del Signore,  
ma la terra l'ha data  
ai figli dell'uomo.

Non i morti lodano il Signore  
né quelli che scendono  
nel silenzio,  
ma noi benediciamo  
il Signore  
da ora e per sempre.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Possono forse digiunare gli inviati a nozze, quando lo sposo è con loro?  
Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare» (Mc 2,19).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Ecco lo Sposo viene, andategli incontro!**

- O Signore, quando ci chiami a condividere la tua mensa nell'eucaristia domenicale, rendici consapevoli della tua presenza in mezzo a noi e riempiaci della tua gioia.
- O Signore, quando riversi nella nostra vita la novità del vangelo, donaci il coraggio di abbandonare tutto ciò che è vecchio e non dà sapore alla nostra testimonianza.
- O Signore, quando ci inviti ad attendere con pazienza e vigilanza la tua venuta, purifica i nostri desideri con il digiuno a te gradito.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 65 (66),4

Tutta la terra ti adori, o Dio, e inneggi a te:  
inneggi al tuo nome, o Altissimo.

## **COLLETTA**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** EB 5,1-10

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, <sup>1</sup>ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. <sup>2</sup>Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. <sup>3</sup>A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. <sup>4</sup>Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. <sup>5</sup>Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse:

«Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì <sup>6</sup>come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek».

<sup>7</sup>Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. <sup>8</sup>Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì <sup>9</sup>e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, <sup>10</sup>essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 109 (110)

Rit. **Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.**

<sup>1</sup>Oracolo del Signore al mio signore:

«Siedi alla mia destra  
finché io ponga i tuoi nemici  
a sgabello dei tuoi piedi». **Rit.**

<sup>2</sup>Lo scettro del tuo potere  
stende il Signore da Sion:  
domina in mezzo ai tuoi nemici! **Rit.**

<sup>3</sup>A te il principato nel giorno della tua potenza  
tra santi splendori;

dal seno dell'aurora,  
come rugiada, io ti ho generato. **Rit.**

<sup>4</sup>Il Signore ha giurato e non si pente:  
«Tu sei sacerdote per sempre  
al modo di Melchisedek». **Rit.**

**Rit. Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.**

**CANTO AL VANGELO** EB 4,12

**Alleluia, alleluia.**

La parola di Dio è viva ed efficace,  
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Mc 2,18-22

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, <sup>18</sup>i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». <sup>19</sup>Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. <sup>20</sup>Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. <sup>21</sup>Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rat-

toppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. <sup>22</sup>E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!». – *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Concedi a noi tuoi fedeli, Signore, di partecipare degnamente ai santi misteri perché ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 22 (23),5

Dinanzi a me hai preparato una mensa  
e il mio calice trabocca.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché nutriti con l'unico pane di vita formiamo un cuor solo e un'anima sola. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Il vino della gioia**

Ogni testo della Scrittura è come uno sguardo che ci orienta a cogliere un tratto del volto di Dio. E i brani che la liturgia oggi ci pro-

pone danno al nostro occhio interiore una sorprendente luminosità perché ci fanno contemplare, in un'intensa luce, tutta la bellezza di quel Dio che Gesù ci ha rivelato. Potremmo raccogliere questo tratto del volto di Dio in due parole: compassione e gioia. Come non sentire vera per ciascuno di noi quella risposta che Gesù dà ai discepoli di Giovanni riportata oggi nel Vangelo di Marco? «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare» (Mc 2,19). Quando si è a mensa con Gesù, c'è solo spazio per la gioia, per una gioia che nasce dalla profonda convinzione che da lui si è sempre accolti e amati. È una gioia che nasce dalla scoperta di un volto di Dio che è compassione e perdono. Pochi versetti prima l'evangelista Marco ci riporta una scena rivelativa del volto di Gesù, della sua parola che è consolazione e gioia, perdono e misericordia, una scena che in qualche modo capovolge quell'immagine di un Dio selettivo e separato che l'uomo pio e giusto tende a costruirsi come proiezione del suo stile di vita. In questa scena vediamo Gesù che, dopo aver chiamato Levi a seguirlo, si siede a mensa nella sua casa e, con i suoi discepoli, condivide il pasto con gli amici di quell'uomo che tutti consideravano un peccatore. E possiamo immaginare ciò che avviene attorno a quella tavola: si spezza e si condivide il pane, si fa festa, si partecipa alla gioia di Levi che da quel momento ha scoperto che c'è un'altra possibilità di vita, che Dio si cura anche di lui, peccatore ed emarginato, e che per lui ha inviato un medico che sa guarire le profonde ferite

che finora hanno sfigurato la sua esistenza. A quella mensa Gesù siede come un medico che sa guarire, sa curare, anzi l'unico che può veramente rimarginare le ferite più profonde dell'uomo.

Gesù è il medico che non ha paura di avvicinarsi all'uomo ferito, di farsi carico della sua debolezza, anzi di apparire debole come quell'uomo ferito per guarirlo nel profondo del cuore. Il brano della Lettera agli Ebrei ci aiuta a comprendere proprio il paradosso di una debolezza che risana e guarisce. Ricordando la lacerante agonia di Gesù di fronte alla sua imminente morte e l'accorata preghiera al Padre, l'autore della lettera dice: «Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono» (Eb 5,8-9). Gesù accetta la fragilità della nostra umanità e da essa «impara» a essere Figlio, cioè a obbedire al Padre. «Da ciò che patì», cioè dal limite e dalla debolezza della nostra umanità, il Figlio di Dio ha imparato a obbedire, ha imparato la realtà fondamentale dell'uomo, cioè l'atteggiamento più essenziale, ma anche più difficile che l'uomo è chiamato ad assumere, se vuole essere nella verità di Dio e di se stesso: l'obbedienza, parola che di per sé significa «ascolto». Ecco perché è diventato «salvezza per tutti coloro che gli obbediscono». Solo da Cristo, che ha avuto l'umiltà di imparare l'obbedienza dalla nostra umanità, anche noi possiamo imparare l'obbedienza, cioè la via che ci guarisce da tutte le ferite del nostro egoismo.

Di fronte a questo volto di Dio, così inaudito e scandaloso per coloro che pensano di conoscerlo a partire dai loro sforzi e dalle loro

osservanze, non si può provare altro che gioia. Davvero, non si può digiunare quando è presente accanto a noi Gesù. Non possiamo fare altro che sederci a mensa con lui, lo Sposo, e far festa perché è lui a donarci il vangelo. E la gioiosa notizia è semplicemente questa: Dio è compassione e misericordia, è colui che perdona e risana la vita di ogni uomo. Come quei peccatori seduti a quella mensa in casa di Levi, anche il nostro cuore si può aprire alla speranza: ciò che è capitato a Levi, può capitare a ciascuno di noi. Anche la nostra vita può cambiare, perché qualcuno può veramente cambiarla.

*Il tuo Spirito, o Signore, sia per noi discernimento e luce: ci indichi i tempi in cui tu ci chiami alla gioia e alle feste e i tempi in cui ci inviti all'attesa e alla vigilanza; renda le nostre vite capaci di accogliere la tua Parola sempre nuova e di fare continua memoria di ciò che tu hai operato nella storia dell'umanità. Renda il nostro cuore custode di un tesoro, da cui sapremmo trarre cose nuove e cose antiche.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Inizio della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (fino al 25 gennaio); beate Felicita Pricet, Monica Pichery, Carla Lucas e Vittoria Gusteau, martiri durante la Rivoluzione francese (1794).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Atanasio (373) e Cirillo (444) vescovi di Alessandria.

### **Copti ed etiopici**

Abramo di Scete, monaco (VII sec.)

### **Luterani**

Ludwig Steil, testimone fino al sangue (1945).

**RIMANETE  
NEL MIO AMORE**

*Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*

Il tema e i testi per il 2021 sono stati scelti e preparati dalla Comunità di Grandchamp in Svizzera, comunità monastica che riunisce sorelle di diverse Chiese e di diversi Paesi. La Comunità è stata fondata nella prima metà del XX secolo e sin dall'inizio ha avuto stretti legami con la Comunità di Taizé e con l'Abbé Paul Couturier, figura fondamentale nella storia della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Il tema scelto è «Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto» (cf. Gv 15,5-9). Ciò ha permesso alle monache di condividere l'esperienza della loro vita contemplativa: rimanere nell'amore di Dio ed essere potate dalla Parola di Dio, il vignaiolo, per crescere spiritualmente. Ispirandosi a un'immagine del monaco palestinese del VI secolo, Doroteo di Gaza, la Comunità di Grandchamp ci invita a comprendere che quando ci avviciniamo a Dio nella vita spirituale, ci avviciniamo anche ai nostri fratelli e alle nostre sorelle in Cristo, provando una maggiore solidarietà con il resto del creato. La fedeltà a Cristo e alla sua chiamata alla santità ci condurranno sempre a una maggiore unità (dal sito web del Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani).